

«La ripresa passa dalle necessità delle famiglie»

Patuelli, presidente dell'Abi: «A nessuno venga in mente di far pagare le tasse a ciò che è già stato tassato e onestamente lavorato»

di **Lisa Ciardi**
FIRENZE

Da un lato le enormi potenzialità della Toscana e il suo urgente bisogno di infrastrutture adeguate. Dall'altro i punti di debolezza e di forza di un'economia profondamente scossa dalla pandemia prima e dalla guerra poi, fra rincari delle materie prime, crescita dei tassi, ma anche un ruolo importante dell'Europa e della moneta unica. Sono alcuni dei tanti temi affrontati da Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi) nel colloquio-intervista con la direttrice de La Nazione Agnese Pini e l'editorialista di Qn Gabriele Canè.

Un momento di riflessione organizzato dalla Fondazione Circolo Rosselli, per approfondire lo stato di salute del mondo economico e bancario italiano ed europeo, con un focus specifico sulla Toscana. «Il pericolo maggiore che corriamo - ha sottolineato Valdo Spini aprendo il confronto - è quello della stagflazione, in altre parole che un'inflazione indotta dai costi si unisca all'effetto depressivo delle con-

seguenze della guerra. Apprezzo il bonus anti-inflazione di 200 euro per lavoratori e pensionati sotto i 35mila euro di reddito, ma dobbiamo impegnarci sul taglio del cuneo fiscale contributivo».

«**Nella situazione** attuale - ha detto Patuelli rispondendo alle varie domande - è attesa la crescita dei tassi europei, e la mia preoccupazione iniziale è per i clienti delle banche. Va detto però che questi, ormai da diversi anni, in grande prevalenza hanno stipulato mutui con tassi fissi, e quindi non mi sembra che abbiano questo problema. I pochi che hanno scelto i tassi variabili hanno fatto una 'scommessa', accettando il rischio e comunque traendone finora benefici. Semmai saranno le banche che hanno concesso tassi anche dell'1,5-2% che potranno avere degli aumenti del costo della provvista futura. Rimane il fatto che l'Euro è una moneta più solida della lira, in grado di attutire in parte le dimensioni dell'inflazione, e quindi anche la crescita dei tassi, che per ora è una crescita solo di mercato».

Ma cosa fare per favorire la ripartenza o almeno ridurre i danni? A proposito Patuelli suggerisce un'attenzione particolare al

risparmio. «Abbiamo 1800 miliardi in liquidità nelle banche italiane - ha detto - e 400 miliardi custoditi alle Poste. A nessuno venga in mente di far pagare le tasse a ciò che è stato già tassato e che è onestamente lavorato. Occorre al contrario favorire l'inserimento nel circuito produttivo di questa straordinaria liquidità. È anche il momento di cogliere le necessità della famiglia, per esempio comprando casa, perché i prezzi non possono calare ulteriormente».

Poi il focus sulla situazione regionale. «La Toscana ha un'identità forte - ha spiegato - e può contare su enormi potenzialità, ma ha bisogno di maggiori infrastrutture che non possono limitarsi all'alta velocità. Bisogna collegare meglio la costa, le isole, ogni area interna. A livello bancario, la Toscana è stata, insieme al Veneto, l'epicentro delle 12 crisi che, dal 2015, si sono registrate in Italia. Sono però situazioni superate, qui, come nel resto del Paese. Aspetto il 2024 quando non dovremo più pagare i contributi di solidarietà coatta delle risoluzioni bancarie del 2015. Nel frattempo è stata fatta una selezione naturale e i problemi del passato sono in via di risoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La direttrice de La Nazione, Agnese Pini, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, e l'editorialista di Qn, Gabriele Canè

L'INCONTRO

Era ospite a Firenze per un dibattito della Fondazione Rosselli Il presidente Spini: «Impegnarsi sul taglio del cuneo fiscale»

IL COLLOQUIO-INTERVISTA

Pandemia, guerra e il senso dell'Europa

«Da quando si sono 'rotti i tubi del gas' abbiamo fatto degli enormi passi avanti»

1 «Come un condominio»

«L'Europa è un condominio e condividere gli spazi con altri è faticoso. È però anche utile e la situazione attuale ci aiuta a capirlo». Lo ha detto il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, alla Fondazione Rosselli (nella foto, il presidente Valdo Spini).

2 Il debito pubblico

«L'importante - ha aggiunto Patuelli - è non confondere il processo di unione europea con l'unità d'Italia ovvero con la formazione di uno stato nazionale e con la nascita di un unico debito pubblico. I debiti sono e restano degli stati nazionali».



3 «Enormi passi avanti»

«Pandemia e guerra hanno portato l'Europa a compiere salti di qualità inimmaginabili fino a poco tempo fa. Non c'è più nessuno contro l'euro. Insomma, da quando si sono 'rotti i tubi del gas' e ci siamo sentiti attaccati, abbiamo fatto enormi passi avanti»